Anno XXII. Giovedì 18 Febbraio 1869 N. 39

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia dei 16 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 17 gennaio, che aggrega i comuni di Quinto Romano, Figino di Milano e Quarto Cagnino (Milano) a quello di Trenno.

Un R. decreto del 7 febbraio, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sui disegni e modelli di fabbrica.

Un R. decreto del 7 febbraio, che approva l'unito regolamento per l'esecuzione di detta legge.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 17 Febbraio 1869

Presidenza *Mari*.

Continua la discussione del progetto di legge per l'amministrazione centrale e provinciale e segnatamente su gli articoli relativi agli ispettori. Dopo ammesso il principio del ministero degl'ispettori generali, si approvano vari articoli di quel capitolo, e si passa a quelli dell'amministrazione delle provincie.

All'art. 39, Peruzzi propone un'aggiunta per affidare la presidenza della Deputazione Provinciale ad un membro eletto dalla medesima, invece che al prefetto. Il ministro dell'interno aderisce, ma crede debba includersi nelle disposizioni della legge provinciale e comunale. Dopo fatte varie proposte, l'aggiunta è inviata alla Commissione. Vari deputati dai diversi lati aderiscono in massima alla proposta.

— Diamo nel seguente indirizzo ai Deputati e Senatori componenti le Cortes del Regno di Spagna un nuovo sfogo d'ira Borbonica della Regina Isabella:

ALLA NAZIONE SPAGNUOLA

« Un'assemblea nazionale illegalmente convocata ed eletta in gran parte, in virtù di mezzi violenti e colpevoli, sta per riunirsi rispondendo all'appello di quattro ambiziosi, i quali seducendo l'armata e chiamando in aiuto fino i delinquenti, sono riusciti col terrore a sostituire la loro vile e funesta tirannia alla Costituzione che essi avevano quasi tutti giurata, alla religione, alle leggi, agli usi e ai costumi della patria, che essi hanno rivoltata da capo a fondo e che distruggono ogni giorno.

« È venuto il momento di fare udire la mia voce, a voi signori senatori, signori deputati alle *Cortes legittime del regno*, alla nazione intera, testimone impassibile di sì grande scandalo. La erede di Pelagio e di San Ferdinando non può assistere più a lungo a tale spettacolo, senza fare intendere almeno la propria protesta; ed io protesto nel modo più solenne e più categorico: io dichiaro nulla e privo di qualunque valore tutto ciò è stato fatto o si sta per fare: io voglio conservare intatti i miei diritti di cui non hanno potuto spodestarmi coloro che si pretendono rivestiti di un potere che nessuno potè conferir loro, tranne lo spirito di tenebre che dirige i loro atti.

« Il mondo intero sa ormai come essi hanno potuto condurre la Spagna infelice alla dolorosa situazione attuale. Grazie alle grida tumultuose che proclamavano una volontà universale e sovrana, essi hanno potuto surrogare al potere supremo del re unito alle Cortes, ossia alla rappresentanza più antica e legittima del diritto politico in Ispagna, una teoria tanto inapplicabile in pratica, quanto ingannatrice nelle apparenze.

« Quattro mesi sono appena decorsi, e voi vedete già questi tre partiti che si proclamavano come sovranità nazionale non intendersi più che nelle idee di distruzione, a tal punto che la mia autorità legittima e costituzionale, eredità di cento re, consacrata da cento generazioni, si vede nell'obbligo di arrestare, per quanto è in sua facoltà, il corso delle spaventevoli calamità che minaccia crescere ancora, di annientare la religione, la monarchia e perfino l'unità del paese che ci vide nascere.

« Senza l'ingiustizia, la follia e la violenza che regnano in questo momento, voi mi vedreste accorrere in persona. Quando la calunnia impera invece della verità, quando i benefizi si dimenticano, e il rimorso è soffocato dalla paura del tradimento e da sventure che talvolta piace alla Provvidenza di mandare ai popoli come castigo; quando si serve degli errori imputabili a tutti coloro che furono Ministri, allora si forma un tessuto completo di accuse contro il monarca, il solo nel regno che le leggi rendono sacro e inviolabile.

« Ma se Dio abbrevia il tempo del castigo, e se le nubi addensate dalla falsità, rese più nere dalla calunnia, finiscono per dissiparsi, e se, come spero, io vengo richiamata da coloro stessi che nel loro errore mi hanno costretta a partire, senza saper tutto ciò che v'è di amaro per una figlia di re nel mangiare il pane dell'esilio, nel calpestare la soglia di una casa straniera, e nel vuotar la coppa delle lacrime e del fiele; se infine la verità tarda sì, ma sicura, riaccende il fuoco dell'entusiasmo con cui il mio popolo mi ha sì sovente acclamata e di cui il mio cuore afflitto ha oggi più bisogno che il mio orgoglio oltraggiato: se, come io non ne dubito, nemmeno un momento, l'amor del mio nome si risveglia in voi per ispirarvi il rispetto all'ombra del quale solo possono svolgersi in una monarchia così antica come cattolica i frutti preziosi della pace, il governo saggio e l'amministrazione integra, base fondamentale della felicità pubblica allora, spagnuoli, in mezzo a voi tutti, io di altro non mi ricorderò, tranne della vostra felicità e dei servizi resi.

« Intanto è alla vostra lealtà, signori senatori e deputati delle Cortes legittime del regno, che io mi rivolgo, ed agli uomini di onore di tutti i partiti, affinchè voi conosciate bene, e facciate ben conoscere con tutti i mezzi che sono in vostra facoltà, la mia protesta, la quale deve pel presente e per l'avvenire liberarmi dalla grave responsabilità che pesa sopra di me, protesta che senza nissuna ambizione di potere e non obbedendo che al mio amore per la patria e per la dinastia, io depongo dinnanzi a voi e dinnanzi a Dio, solo testimone inconfutabile della sincerità dei sentimenti umani.

« Egli vede i miei: e sa che se il bene pubblico, la sicurezza del principe delle Asturie e altre considerazioni elevate non restassero la mia coscienza, solo giudice in questa grave faccenda, io saprei cingere della mia corona la sua fronte perchè Dio nella sua scienza eterna, sa che nella mia testa non vi trovò che spine, e che se la coprì qualche ramo di alloro, e se questi rami potettero produrre qualche frutto, io li riservo tutti per mio figlio...! dirò meglio per tutti i miei figli, dappoichè Alfonso non sia che il primo fra loro; mentre io amai tutti gli spagnuoli con viscere di madre.

« Riuniamoci dunque tutti insieme per portar rimedio a questo rovinio generale: ognuno nella sua sfera d'azione faccia il possibile, in nome di Dio, per impedire che si calpestino le leggi, che si alimentino malvagie passioni, che si faccia scomparire ogni legittimo diritto, che i templi di Gesù Cristo siano gettati abbasso, per impedire infine che si dica di noi che questa santa religione che pura ricevemmo dai nostri padri, venne da noi trasmessa ai nostri nipoti profanata e avvilita.

« ISABELLA. »

FUAD PASCIÀ

Fuad Pascià, morto testè a Nizza, era uno dei più illustri statisti d'Europa. Poeta e medico, nella sua pri-

miera gioventù, non tardò ad elevarsi ben presto alle più alte funzioni diplomatiche, e in età di 40 anni era già stato ministro dell' interno e degli affari esteri.

Nato nel 1814 dal celebre poeta Izzet-Mollah, e nepote di Leila-Khatoun, una delle più distinte scrittrici della Turchia, ricevette un'educazione eminentemente letteraria, e a 18 anni pubblicò delle poesie che ottennero molto successo. L' esilio di suo padre, caduto in disgrazia di Mahmoud che gli confiscò i beni, obbligò Fuad-Mehmed a scegliere una professione. Studiò allora la Medicina, e nel 1831 lo vedemmo far parte della spedizione navale diretta dalla Porta contro Tripoli in qualità di medico dell' Ammiragliato. Ma le aspirazioni di lui miravano più alto, e ad altre cose lo spingeva la sua attività: cosicchè entrò nell' officio degli interpreti della Porta, dove passò più anni preparandosi alla Diplomazia collo studiare le lingue, la Storia, il Diritto internazionale e l' Economia pubblica. Il suo esordire nella politica fu felice: nominato nel 1840 primo segretario di Chekib-Effendi a Londra, contribuì assai a volgere in favore della Turchia i celebri negoziati che allora ebbero luogo in Inghilterra.

Incaricato alcuni anni dopo di andare a complimentare la regina di Spagna, il suo spirito gli procacciò alla corte di Madrid una tal quale celebrità. L'anno istesso compì una missione consimile in Portogallo appo donna Maria, e portò a Costantinopoli un poema sull' *Alhambra*, che fu assai gustato, ed un rapporto politico, le cui nuove teorie e il cui spirito progressista rimasero come una professione di fede di codest' uomo di stato.

Nominato commissario generale nei Principati, in seguito ai torbidi del 1848, inviato nel 1850 a Pietroburgo per trattare la questione dei rifugiati, fu nel 1852 nominato ministro dell'interno (*mustechar*), poi ministro degli esteri. L' anno dopo si dimise per le difficoltà nate fra lui ed il principe Menschikoff, in seguito ad un suo opuscolo ostilissimo alla Russia. Nel 1855, nominato nuovamente ministro degli esteri, ricevette i titoli di *muchir* e di *pascià*. L' *Hatti-scriffo* del 18 febbraio 1856, la situazione della Porta in Europa, lo designavano ad essere presidente del consiglio di riforma. Lo fu, ed introdusse nel suo paese grandi migliorie fino al giorno in cui riprese il portafogli degli affari esteri nel 1858. Dopo i fatti del 1860, incaricato d' una missione in Siria, portò i primi rimedi ad una sciagurata condizione di cose. Nel 1866 rioccupò il ministero degli esteri.

È a Fuad Pascià che si deve il firmano in virtù del quale gli stranieri ponno possedere in Turchia.

L' Impero Ottomano ha perduto un grande statista, l' Europa un' amico del progresso. (*P. Nazionale*)

— Il conte Walewscki, deve essere ritornato a Parigi, latore dell'adesione della Grecia alle deliberazioni prese dalla Conferenza. Così la pace del mondo sembra, almeno per ora, assicurata, e diciamo per ora, poichè il manifesto del nuovo ministero greco non lascia speranza di una pace duratura subitochè da esso si confessa che si cede davanti alla forza e non alle ragioni.

Noi, qualunque cosa possa dirsi di questo sistema pel quale senza togliere le ragioni di guerra si perpetuano i danni di una pace armata, attendiamo dal tempo la conferma di quelle opinioni che già manifestammo, cioè a dire che prima o poi la questione Orientale dovrà pesare un' altra volta sul mondo ed esser risolta col ferro.

La questione orientale è piena di immense difficoltà, perchè essa abbraccia interessi diversi, tutti della maggiore importanza; si potrà col buon volere, o meglio, con simulato buon volere, protrarre per qualche tempo ancora la lotta, ma essa si farà viva quando meno il mondo vi sarà preparato.

La circolare del principe Gortschakoff anche essa non permette di farsi illusioni. Dalla medesima apparisce evidente che se la guerra è stata evitata, ciò non fu altro che per vederla rimandata a migliori e più propizie occasioni.

La Russia manifestando le sue vive simpatie per la Grecia ha fatto intendere che non la pace del mondo le stava a cuore ma il desiderio di essere in un modo migliore preparata a quella guerra che fu ed è la meta sospirata da ogni russo.

Per noi convinti come siamo che la sola guerra può togliere di mezzo una questione che ogni tanto si agita, in un modo più o meno vivo, altro desiderio non abbiamo e non possiamo esprimere all' infuori di quello di vedere al più presto sopita per sempre tale questione, e che nell' ora della lotta anche l' Italia possa degnamente adoperare il proprio braccio a difesa di quelli interessi che essa ha da far valere in Oriente.

NOTIZIE

FIRENZE — Allo scopo di agevolare agli uffiziali inferiori delle armi di linea l' accettazione alla scuola superiore di guerra, il ministro della guerra ha ordinato che anche quest' anno si stabiliscano le scuole speciali preparatorie. Perciò al 15 marzo si aprirà un corso della durata di quattro mesi di studi militari e matematici per i capitani e per gli uffiziali subalterni delle armi di linea che ne facciano volontaria domanda nelle seguenti città: Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo per le divisioni dipendenti.

— Il *Partito Nazionale* di Bologna narra che nelle ore pomeridiane del 14 corrente nel comune di Pian del Voglio in Val di Setta, parrocchia di Ripoli, si formò un attruppamento di contadini intorno al molino di un tal Michele Tattini, che aveva chiuso per non prendere licenza. I contadini si misero a lanciar sassi contro un drappello di circa 20 soldati, che, alfine, per difendersi, dovettero fare uso delle armi, pel che s'ebbe a deplorare 5 contadini morti ed alcuni feriti.

PARMA — La *Gazzetta di Parma* ha da Reggio nell'Emilia le seguenti informazioni:

Di tentativi reazionarii e demagogici, o repubblicani, ch' essi sieno, non saprei proprio definirvi per ora, dà uno spettacolo disgustoso la parte montuosa della nostra Provincia. Niente meno che una banda armata di buone armi a precisione, e condotta da persona conosciutissima fra noi per le sue opinioni apertamente nemiche al nostro ordine di cose ed alla dinastia regnante, si è formata ne' dintorni di Casina, ove recentemente i disordini pel macinato furono più gravi e più ostinati. Per ora a questi tentativi di moti si vuol dare colore politico; i giovani componenti quella banda, fra cui il famigerato M.... di professione ed altri, ramiere, entrano quali capitani e inspiratori di quei disordini: essi non intaccano la proprietà dei privati, e la vita di nessuno, ma si limitano per ora a perquisire i denari della cassa del Governo, e specialmente quelli riscossi per la tassa del macinato. Una ricevuta firmata dal capo bandito viene rilasciata all' esattore, e le prime armi vennero provate, dicesi, in uno scontro coi nostri carabinieri. Dell'esito, del progresso o della sconfitta di essa, che non può tardar molto, perchè le nostre truppe si sono dirette appunto in buon numero a quella volta, vi terrò ragguagliato; per ora basta dirvi che la banda è estesa a S. Polo e a Montecchio, e si vanta inspirata e guidata dal suo *buon diritto*.

ROMA — Scrivono al *Corriere delle Marche*:

Venerdì passato (12) ebbe luogo la seconda grande evoluzione delle truppe papali. Nelle varie manovre a fuoco e nei movimenti che si fecero durante l' azione, presero parte circa ottomila soldati divisi in due Brigate, ciascuna di quattromila uomini o in quel torno, e comandate l'una dal generale de Courten, l'altra dallo Zappi.

Le manovre eseguite in tal fazione dai pontificî, furono discretamente esatte ed anche animate. Non vi dirò che nei soldati o nella nostra ufficialità possiate trovare quel colpo d' occhio strategico e quella tattica che ho veduto spiegare nei campi d'istruzione dagli uffiziali e soldati dell' esercito italiano; è però incontestabile che l'attuale esercito pontificio non si può davvero chiamar più col nome di armata del S. Sepolcro.

FRANCIA — Parecchi giornali, scrive la *France*, sostengono che il Governo francese sta aumentando gli approvigionamenti e i mezzi di difesa del corpo spedizionario a Civitavecchia. Una simile misura non sarebbe giustificata da nuovi incidenti, e le nostre informazioni la contraddicono nel modo più formale.

L' *Avenire National*, sulla fede d'un suo dispaccio particolare, pretende sapere che il Re Giorgio di Grecia non abbia data la sua adesione alle deliberazioni della Conferenza di Parigi, se non dopo aver scritto inutilmente all' imperatore dei Francesi.

La *France* invece crede poter assicurare che il Re Giorgio non scrisse la lettera che gli si attribuisce, nè sa vedere d' altronde che cosa lo stesso avrebbe potuto sollecitare dall' imperatore Napoleone di fronte alla dichiarazione collettiva delle potenze.

L' *Etendard* smentisce la voce posta in giro da alcune corrispondenze parigine che il Governo francese stia per cacciar dalla Francia i rifugiati annoveresi. Il Governo francese, fedele ai sentimenti di una generosa ospitalità e al compimento dei suoi doveri internazionali, non è esposto per questo riguardo a nessuna difficoltà.

Lo stesso giornale smentisce formalmente la voce di domande che il conte Nigra avrebbe fatte al Governo francese sugli armamenti di Civitavecchia, e la voce di un'alleanza austro-franco-italiana.

BELGIO — Un dispaccio telegrafico

da Parigi, reca che i giornali governativi francesi biasimano l'attitudine del Gabinetto di Bruxelles in occasione del progetto di legge sulle ferrovie del Belgio.

Troviamo nell'*Indèpendance Belge* il testo di questo progetto di legge, il quale vieta alle società di strade ferrate nel Belgio di cedere le linee di cui sono concessionarie, senza l'approvazione del Governo. Lo scopo del Ministero belga è evidentemente quello d'impedire che le strade ferrate del Belgio siano cedute a Società francesi. Non sappiamo se questo timore sia giustificato; è certo però che il Governo di Bruxelles ha agito in mira di prevenire il pericolo che gli interessi industriali agevolino l'unione politica del Belgio con la Francia.

SPAGNA — Olozaga non assisteva alla seduta di apertura delle Cortes a Madrid. Bisogna dunque che quegli cui accennava il telegrafo fosse un altro, forse suo fratello. La *Patrie* ha da Madrid, 10, che, giunto in quel giorno, era anche ripartito per Parigi, avendo saputo che la sua candidatura alla presidenza era stata posta in disparte in un'adunanza preparatoria dei deputati presenti a Madrid. In quella stessa adunanza fu proposto ed acclamato re di Spagna il padre del re di Portogallo, pel quale hanno votato i democratici e i repubblicani, che sperano nella annessione o fusione prossima col Portogallo. I deputati presenti erano 136. Il Governo volea ritardare tale manifestazione, ma non vi è riuscito.

La *Correspondencia* dice che nel panico occasionato dai colpi di fuoco sparati all'aria nella via San Geronimo durante la seduta d'apertura delle Cortes, parecchie persone riportarono gravi lesioni. Venne arrestato un individuo che portava un trombone nascosto sotto il mantello.

Si dice che il signor Rivero si è costituito capo di un partito considerevole che vuol prima di tutto dare alla Spagna delle istituzioni liberali senza preoccuparsi della questione di forma del Governo.

La *Politica* e l'*Epoca* non parlano che delle tappe future della sua crescente popolarità. Secondo questo ultimo foglio il signor Rivero non rimarrebbe lungamente al suo posto di presidente delle Cortes, e tra poco gli sarebbe riserbata la presidenza del Gabinetto.

TURCHIA — La *Patrie* ha informazioni da Costantinopoli che le assicurano che il Governo ottomano dal canto suo invierà ai suoi rappresentanti una circolare che conterrà una risposta indiretta alla Russia e che in questo documento la Porta passerà in rassegna le misure che essa prese in favore dei cristiani d'Oriente, misure che le valsero l'approvazione della maggioranza delle grandi potenze e che avrebbero prodotto dei risultati completi senza gl'intrighi venuti dal di fuori e dei quali a Costantinopoli si hanno le prove.

Cronaca locale e fatti vari

***Ordine del giorno del Consiglio Comunale per l'adunanza di Venerdì* 19 *Febbraio* 1869.**

1. Comunicazione di Convenzione tra il Municipio e l'Arciconfraternita della Morte, risguardante alcune rendite per l'officiatura della Chiesa della Certosa.

2. Istanza della Università Israelitica, onde le sia accordata un'area da servire ad uso di Cimitero.

3. Rapporto della Commissione incaricata di riferire sulla tariffa del dazio murato di questo Comune.

4. Consuntivo dell'Esercizio Amministrativo 1868 della G. Nazionale.

5. Nomina di altri Revisori del Consuntivo della Amministrazione Municipale 1867, in rimpiazzo dei signori avv. Vito Boari e Pietro Modoni rinunciatarj.

6. Nomina di altro Deputato Amministrativo della nostra Università Libera degli Studj, in rimpiazzo del sullodato sig. Avv. Boari.

7. Comunicazione di lettera del sig. Delegato Comunale di Borgo San Giorgio, e di istanza dei filarmonici di Porotto, con le quali si chiede un sussidio pel rispettivo Concerto Musicale.

8. Nomina di una Commissione incaricata di formare un Capitolato per le condotte Medico-Chirurgiche nel Forese.

9. Nomina di un Deputato all'Amministrazione degli Ospedali in rimpiazzo del sig. Ing. Giuseppe Maestri rinunciatario.

10. Continuazione della formazione del Bilancio Preventivo di questo Municipio pel corrente anno.

Ci si fa credere che per lo Spettacolo di Primavera a questo Teatro Municipale, l'Impresa abbia scritturato quale Maestro Concertatore il signor *Dall' Argine*, senza punto torre al merito di questi, riteniamo che l'Impresa stessa avrebbe potuto approfittare del bravo nostro Concittadino sig. Maestro *Timoteo Pasini*, il quale in tante altre circostanze consimili si è prestato con ottimo successo.

Nella sera del 20 corrente al Casino dei Negozianti avrà luogo la seconda grande festa da ballo.

Il Circolo Buon umore, Società da poco costituitasi in Ferrara e composta di giovani elementi, va prendendo sempre più vigoria, sia per la estensione dei soci i quali già oltrepassano i cento, sia per le frequenti occasioni che presta a se stesso di stringersi in vincoli di amicizia, e di divertirsi. Sappiamo che dall'attuale locale che occupa presentemente nella via della Rotta, sta per passare nella Casa già proprietà del fu Avv. Piretti, e che presto aprirà le sale all'uopo allestite con una festa da ballo, la quale senza dubbio riescirà brillantissima. Sappiamo pure che lo stesso *Circolo Buon umore* sta per prendere la iniziativa per organizzare delle feste pubbliche da eseguirsi nel venturo Carnevale del 1870, e che a tale effetto diramerà una Circolare, con relativa Scheda a tutte le Società non solo della Città di Ferrara, ma ben anche delle altre Città, e più grosse terre della Provincia, onde avere il loro concorso per sostenere le spese, e per essere coadjuato per la formazione del programma delle feste, e per avvisare ad ogni altro provvedimento in proposito. Vogliamo sperare che l'encomiato Circolo troverà nello spirito di associazione, cui va a fare appello, i mezzi che gli occorrono per raggiungere il suo nobile intendimento.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

17 febbraio 1869

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.

MATRIMONI. — Sarasini Quintino di S. Nicolò, d'anni 27, celibe, fabbro ferraio, colla Valdrè Francesca di Ferrara, d'anni 27, nubile.

MORTI. — Randoli Maria di Ferrara, d'anni 72, domestica, vedova. — Bortolotti Tommaso di Ferrara, d'anni 64, giornaliero, coniugato. — Mirandola Antonio di B. S. Luca, d'anni 40, giornaliero, coniugato. — Divisioni Baldassare di Ferrara, d'anni 25, mugnaio, celibe.

Minori d'anni 7 — N. 2.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

19 *Febbraio* ore 12. m 17. s 24.

Osservazioni Meteoriche

17 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 770, 61	mm 769, 51	mm 768, 79	mm 769, 56
Termometro centesimale	o + 5,7	o + 10,4	o + 14, 3	o + 7,3
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 86	mm 7, 13	mm 7, 72	mm 6, 80
Umidità relativa	o 85, 7	o 75, 4	o 63, 6	o 89, 1
Direz. del vento	N	N	N	NNE
Stato del Cielo	nebbia	sereno	sereno	sereno
	minimo		*massimo*	
Temper. estreme	o + 2, 8		o + 14, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 0		6, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 17. — *Parigi* 17. — La *France* pubblica un articolo intitolato il *Sentimento francese*, in cui dice che credesi vedere dietro gli affari del Belgio la mano della Prussia. Soggiunge poi: Bisogna che all'estero si sappia che la Francia è stanca della situazione incerta e precaria delle nostre relazioni estere che non è nè pace, nè guerra. Nessuno è più sinceramente pacifico di noi, ma questo stato d'incertezza che compromette tutti gl'interessi, allarma tutti gli animi, è veramente intollerabile. È tempo che se ne esca.

Il *Public* dice che non esiste una questione belga, ma una questione economica grave posta inopportunamente dal ministero del Belgio. Ignorasi se sarà risolta con rappresaglie legittime della Francia o con la caduta del gabinetto belga.

La *Patrie* pubblica pure un articolo che biasima l'attitudine del Belgio.

Londra 17. — Camera dei comuni. Gladstone annunzia che domanderà alla Camera di formare il Comitato il 1 marzo per esaminare l'atto concernente la Chiesa stabilita in Irlanda e prima della risoluzione adottata dalla Camera dei comuni nell'ultima sessione intorno alla Chiesa d'Irlanda.

Gladstone parlando della politica estera si felicita del risultato favorevole del conflitto turco-greco. Loda la

Prussia che provocò la Conferenza e la condotta delle Potenze. Spera che lo scioglimento delle difficoltà fra l'Inghilterra e l'America soddisferà i due paesi.

Il discorso non fa parola della Spagna.

L'indirizzo è adottato dalle due Camere.

Berlino 17. — È smentita la voce che il conte di Eulembweg sia stato nominato ambasciatore a Parigi.

AVVISO D' INVENTARIO

Portomaggiore 15 *Febbraio* 1869.

Per la morte del sig. Ercole Guglielmini avvenuta in Gambulaga nell' 11 Agosto 1868 senza testamento, la superstite di lui moglie signora Rosa Mari nella qualifica di madre e tutrice dell' unica figlia minore Serafina Guglielmini nel 30 ottobre dello stesso anno emmise dichiarazione d' accettare l' eredità del defunto per l' interesse della propria figlia col beneficio di legge e dell' Inventario.

Volendo quindi procedere alla confezione dell' Inventario stesso per tutti gli effetti di legge, perciò il sottoscritto incaricato dalla predetta signora, diffida chiunque abbia, o creda avere interesse nell' eredità relitta dal defunto Ercole Guglielmini che nel giorno 27 Febbraio corrente procederà alla compilazione del predetto Inventario in Gambulaga nel locale ad uso di Farmacia posto sulla piazza comunale alle ore 10 antimeridiane con avvertenza che si procederà a detto atto nonostante la non comparsa degli aventi interesse. Tanto ecc.

Luigi dott. Andreasi Bassi Notaro

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*